



V Incontro

Valdocco, 5 marzo 2015

MATRIMONIO E GENERAZIONE

Relatore: don Ferruccio Ceragioli

1) Il mistero della relazione tra l'uomo e la donna:

Arrivate a questo incontro dopo aver già fatto tutto un itinerario, io mi aggiungo alla fine per riflettere su quello che per certi aspetti può essere considerato uno dei vertici che l'Amore può raggiungere. Un vertice apparentemente ordinario, ma in realtà molto ricco e molto più profondo di quello che appare a prima vista. Abbiamo scelto come titolo "Matrimonio e generazione".

"Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre" (Gen 2,24)

Il mistero della relazione tra l'uomo e la donna attraversa tutta la storia biblica, fin proprio dagli inizi. Già al capitolo 1 della Genesi si dice che Dio creò l'uomo e la donna a sua immagine, a immagine di Dio li creò. E al capitolo 2 sempre della Genesi c'è questo incontro tra l'uomo e la donna, con questo grido di gioia che sgorga dal cuore dell'uomo: *"Questa volta essa è ossa delle mie ossa, carne della mia carne"*.

E ci sarebbero tanti altri momenti, tanti altri passi biblici, che probabilmente, almeno in parte, avete anche già incontrato in questo itinerario. Ne cito soltanto altri due.

"Io sono del mio amato e il mio amato è mio" (Ct 6,3)

E' tratto del Cantico dei Cantici. Io sono del mio amato e il mio amato è mio. Un mistero di reciproca appartenenza, un mistero che in una fase del Cantico arriva a confrontarsi con quello che sembra l'ostacolo e il nemico peggiore della vita dell'uomo, la morte. Alla fine del Cantico si dice che forte come la morte è l'Amore. Si parla in questo caso appunto dell'Amore tra l'uomo e la donna. C'è in esso un principio di vita capace anche di confrontarsi con la morte alla pari.

"Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!" (Ef 5,32)

Si trova nella lettera agli Efesini. Quando Paolo parla della relazione tra l'uomo e la donna dice che questo mistero è grande, io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa. Nella relazione tra l'uomo e la donna, nelle nozze tra l'uomo e la donna, si rende presente qualcosa del mistero di Dio e del mistero con cui Cristo ha amato la Sua Chiesa. Si potrebbero aggiungere tante altre cose, in particolare penso all'Apocalisse. Alla fine della rivelazione biblica, come già all'inizio, si ritorna sul mistero delle nozze, le nozze dell'agnello, la sposa che invoca lo sposo, vieni Signore Gesù.

Si chiude così il cerchio, tutta la Bibbia potremmo dire che è compresa entro questo mistero, perchè questo mistero non solo riguarda così banalmente la vita ordinaria, ma in questa ordinarietà è capace di raccontarci qualcosa dell'Amore di Dio.

2) Un mistero prezioso e fragile, delicato ed esplosivo, terribile e meraviglioso: come viverlo e come custodirlo?

Avrei voluto mettere come sottotitolo a questa chiacchierata insieme, quella scritta che a volte si trova sulle casse, quelle che portano in giro i corrieri. In inglese fa più effetto: "Handle with care". Maneggiare con cura. Questa scritta di solito la mettono su due tipi di merci. Uno sono quelle molto delicate e preziose, ad esempio

dei cristalli o qualcosa di simile. L'altro sono gli esplosivi, qualcosa che potrebbe prendere fuoco, incendiarsi, esplodere. Il mistero della relazione tra l'uomo e la donna è così. Da una parte è qualcosa di estremamente prezioso, ma forse proprio per questo è anche estremamente fragile. Da una parte è molto delicato, ma dall'altra è molto esplosivo. Da una parte è meraviglioso, ma dall'altra parte è anche terribile. Basta leggere anche i giornali, si è parlato molto, e anche giustamente, in Italia in questi ultimi tempi della violenza sulle donne o dei femminicidi. Purtroppo la realtà è questa, a volte il matrimonio che dovrebbe essere il culmine della preziosità e della bellezza di questo Amore si trasforma in qualcosa di terribile, fino alla morte. Come viverlo? Come custodirlo?

Tra natura (ciò che è donato all'uomo) e cultura (ciò che è creato dall'uomo)

Innanzitutto credo che bisogna dire e distinguere ciò che appartiene alla natura e ciò che appartiene alla cultura. Non è sempre facile fare questa distinzione, forse non è neppure possibile distinguere del tutto.

Ci sono delle cose che sono state date e donate all'uomo da Dio così, il nostro corpo, la nostra sessualità, l'attrazione sessuale, il desiderio, l'istinto di vita.

Ci sono delle cose che sono state inventate dall'uomo, il modo di vivere il matrimonio, il rapporto tra l'uomo e la donna spesso almeno per tutta una serie di elementi è anche creazione dell'uomo. Le forme del legame matrimoniale cambiano. Basta dare uno sguardo alla realtà.

Nelle culture e nelle loro differenze

Pensate il matrimonio nell'islam. E' una realtà molto diversa da come noi oggi concepiamo il matrimonio, addirittura vi è la possibilità della poligamia. O pensate al matrimonio nella società indiana, ancora dominata dalla divisione in classi e in caste, non ci si potrebbe sposare tra due caste diverse e quando qualcuno lo fa rischia grosso.

Nelle diverse epoche e nel succedersi delle generazioni

Ma possiamo anche pensare a come è cambiato il matrimonio nelle diverse epoche e nel succedersi delle generazioni anche qui in Italia. Non sono poi così lontani rispetto alla grande storia i tempi in cui i matrimoni erano combinati dalle famiglie per interessi di vario genere, senza tenere minimamente conto della volontà dello sposo e della sposa. Addirittura in altre epoche c'erano delle pratiche quasi di compravendita degli sposi e soprattutto delle spose. E' quindi qualcosa che non possiamo dare per scontato, pensando di sapere in tutto e per tutto che cosa sia.

C'è qualcosa che è immutabile, appartiene alla natura, a quello che Dio ci ha regalato. C'è invece anche qualcosa che cambia e che forse è anche giusto che cambi, nel quale bisogna investire delle energie perchè cambi e si orienti nel modo migliore possibile.

3) Il mistero nella storia più recente dell'Occidente:

Dal controllo sociale all'individualismo libertario

Che cosa è successo più recentemente da noi? Vi è stata un'evoluzione molto grande, basta chiedere ai vostri nonni come erano le cose un tempo. Era probabilmente impensabile che ad esempio un ragazzo e una ragazza si abbracciassero o si baciassero per la strada, nessuno lo avrebbe fatto. Addirittura bisognava chiedere il permesso ai genitori della ragazza per poterla accompagnare a Messa la domenica. E tutte cose di questo genere, vi era un controllo sociale molto forte. La libertà e la volontà delle persone non contavano poi così tanto. Oggi siamo passati a una situazione che è completamente opposta. Domina l'individualismo, in cui in fin dei conti la regola è che ognuno fa quello che vuole. Un individualismo libertario dove la libertà è intesa semplicemente così, ognuno fa quello che vuole e nessuno deve dirgli niente.

Dalla solidità alla liquidità dei legami

E' cambiata anche l'idea dei legami. C'è Bauman, questo famoso sociologo, che dice che si è passati dalla solidità alla liquidità. Una volta i legami erano solidi, era impensabile e diventava al limite un'eccezione pensare che un legame si potesse rompere. Una volta stabilito doveva restare sempre così, non poteva più cambiare. Adesso invece i legami sono liquidi, liquidi vuol dire che prendono la forma del contenitore in cui sono messi. Allora la forma oggi è una, domani è un'altra, dopo domani un'altra ancora. E se prima tutto sembrava essere fermo e immutabile, ora tutto sembra essere precario, instabile, può cambiare da un momento all'altro.

Dal primato della politica al primato della privacy

Si è passati anche dal primato della politica e della società al primato della privacy. Prima vi era questo controllo sociale per cui non si osava fare delle cose diverse da quello che il costume indicava. Adesso invece domina la privacy, una privacy relativa, e anche con dei risvolti tragici. Penso abbiate letto in questi giorni di quel video, che è stato girato di nascosto, con una ragazza e un ragazzo in discoteca: ha fatto il giro di tutti i social network. E' paradossale, la rivendicazione del primato della privacy si trasforma in una messa in pubblico senza rispetto per nessuno.

4) La prassi diffusa e la posta in gioco

"Perché sposarsi?" o "Perché convivere?"

Quindi siamo in una situazione certamente faticosa, in cui non è semplice capire le cose, che cosa si deve fare, come riuscire a maneggiare con cura questo legame tra l'uomo e la donna. Anche perchè sono cambiate le regole del gioco. Se anni fa la convivenza rappresentava un'eccezione rispetto al matrimonio, adesso sembra essere quasi la regola. E se prima bisognava giustificare la scelta di convivere, adesso sembra quasi che si debba giustificare la scelta del matrimonio. Perchè bisogna sposarsi? La risposta non è più scontata. Questo non è del tutto negativo, perchè forse una volta era troppo scontato. Adesso forse questo può costringere le persone a porsi la domanda e a vivere il matrimonio non per abitudine o per pressione della famiglia, ma a viverlo come scelta libera e consapevole.

Le carte in gioco e le regole del gioco

Che cosa vi è in gioco? Abbiamo alcune carte che sono in gioco, si tratta di capire cosa oggi è in gioco nello scegliere e nel comprendere l'idea del matrimonio.

1. Prova-progetto

Una prima carta in gioco è questa. Vivere il rapporto tra un uomo e una donna vuol dire viverlo secondo la logica della prova o secondo la logica del progetto?

La *logica della prova* è molto semplice, funziona un po' come gli esperimenti scientifici. Proviamo a farlo, se funziona bene, se non funziona buttiamo via e cambiamo, facciamo un'altra prova. La prova vale fino a che le cose funzionano. E quando non funzionano più si cambiano. Se si volesse essere cattivi, forse troppo, si potrebbe dire che come si prova un capo di vestito o un apparecchio tecnologico, e se non funziona lo si riporta poi indietro, allo stesso modo si rischia che funzionino i nostri legami. Li si prova, se non funzionano li si rimanda indietro.

Altra è la *logica del progetto*, che non è preoccupata immediatamente di trovare una soddisfazione e che questa soddisfazione non sia mai messa in crisi da niente. E' invece preoccupata di costruire qualcosa. Sa che per costruire bisogna faticare e che non è scontato che tutto vada subito a posto, che tutto sia subito come si era pensato e desiderato. Sa che si potranno affrontare delle difficoltà, dei momenti di prova, ma l'importante è andare avanti nella costruzione e solo alla fine se ne potrà ammirare la bellezza. La prova vuole avere il risultato prima di averci lavorato, il progetto dice che vale la pena lavorare e alla fine avremo la bellezza del risultato finale.

2. Immediatezza-istituzione.

Questo è un discorso molto importante. Sapete che oggi c'è in generale una grande sfiducia verso le istituzioni, di tutti i tipi, in primo luogo la politica, ma poi anche tante altre istituzioni. C'è una fatica ad esempio a far parte di qualche associazione di ogni tipo, perchè la logica è spesso quella dell'*immediatezza*, che sembra contrastare con l'istituzione. L'*istituzione* sembra essere qualcosa di pesante, che soffoca, e forse qualche volta può essere anche così. Ma nell'istituzione non vi è in gioco anche qualcosa di importante? La vita degli uomini può andare avanti solo sull'immediatezza, senza qualcosa che in qualche modo garantisca, custodisca e offra un riparo, qualcosa di solido a fronte della liquidità che spesso domina oggi?

3. Paura-speranza.

Spesso uno dei motivi per cui le persone si fermano di fronte alla prospettiva del matrimonio è la *paura*. Paura del futuro, paura della delusione, paura del fallimento. In generale il nostro tempo è caratterizzato da una paura del futuro. Che cosa ci riserverà? Arriverà l'ISIS? Conquisterà tutto? Farà mettere il burka a tutte le donne? Costringerà tutti a convertirsi all'islam? Scoppiierà una crisi ecologica con l'esplosione di qualche centrale nucleare in Francia qui dietro le Alpi? Cosa succederà? Questo stesso senso di paura si respira

anche nei legami. Magari si sono fatte delle esperienze che non sono finite bene e si ha paura che sia sempre così, non ci si sente di provare a guardare una prospettiva a lungo termine. L'alternativa alla paura è la *speranza*. La speranza che chiede uno sguardo aperto verso il futuro e chiede di sapere che il nostro futuro è nelle mani di Dio e che quindi va al di là di quello che possiamo fare noi, perchè non siamo da soli, c'è Qualcuno che opera e che lavora con noi.

4. Adesso-per sempre.

Di per sè non sono due parole necessariamente in contrasto, però spesso lo diventano. Come posso impegnarmi per sempre, per tutta la vita? Le parole del matrimonio fanno paura, prometto di esserti fedele sempre, per sempre, nella salute e nella malattia, fino a che morte non ci separi. Come si fa? Come fa un uomo limitato come noi a promettere qualcosa che è per sempre? Eppure non è forse questo che dà dignità anche a noi, il fatto di poter dire io mi impegno su questa cosa e su questa cosa mi impegno assieme a te per tutta la vita? Anziché dire: "Vivo adesso, l'attimo fuggente". Se si scommette solo sull'attimo si scommette su poco, se si scommette sul per sempre la posta in gioco è molto più alta, ma forse se si vince anche il risultato è molto più alto.

5. Legame-libertà.

Legame è una bella parola, però è anche una parola impegnativa. Legame è qualcosa che ti lega. Allora se ti lega non sei più libero? Questa è la domanda che emerge. Se siamo legati da qualcosa, ad esempio da una promessa, non siamo più liberi? Ma che cos'è la libertà? E' non avere nessun legame o è scegliere di vivere dei legami e di giocare la nostra vita su questi legami? In fin dei conti quando Gesù chiede ai discepoli di seguirLo gli propone esattamente questo, di vivere un legame con Lui. Ma questo legame li lascia liberi o diventa una schiavitù? La stessa cosa penso si possa dire per il rapporto tra l'uomo e la donna. Creare un legame vuol dire rinunciare alla propria libertà o trovare la propria libertà? Noi non viviamo da soli, nessuno di noi può vivere da solo. Forse anche qui la scommessa è quella di creare dei legami veri ed autentici, che non ci fanno rinunciare alla nostra libertà, ma anzi ci consentono di viverla in pienezza.

6. Spontaneità-decisione.

Che cosa è l'Amore? E' qualcosa di spontaneo, un'emozione, un sentimento che nasce e che come nasce può morire, o è anche una decisione libera e consapevole che prendiamo? Questo è un equivoco che spesso gioca molto. L'ideale dell'Amore romantico, che ci condiziona un po' tutti, è quello di una passione che ti prende, che non puoi controllare e che poi come è venuta può anche andarsene. Non lo amavo più, non la amavo più, che cosa posso farci? Certo se l'Amore è solo questa spontaneità non ci si può fare niente. Ma l'Amore non ha a che fare invece con una decisione, con una scelta della nostra libertà? Che certamente non rinnega la spontaneità, che pure è importante. Ma si può vivere solo di spontaneità, senza mai scegliere veramente?

7. Controllo-fiducia.

Nella società dei satelliti, ora ci sono anche i droni che volano sulle città e guardano tutto ciò che succede, il controllo è diventato un tema decisivo, ancora più decisivo a livello personale, noi vogliamo poter controllare tutto della nostra vita. L'idea è che tutto deve essere tenuto sotto controllo, se qualcosa fugge non va bene. Questo però non funziona nelle relazioni personali, perchè l'altro è una persona che sfugge al nostro controllo, che può comportarsi in modo diverso da come potevamo pensare, che può fare delle scelte diverse che vanno discusse, che vanno affrontate insieme. Se viviamo nella logica del controllo non andiamo da nessuna parte. Il matrimonio propone invece una logica di fiducia, una fiducia che si caratterizza proprio perchè non possiamo controllarla e gestirla noi. Come la fiducia in Dio, Dio non possiamo controllarLo, ma proprio per questo possiamo avere fiducia in Lui. E nel matrimonio si deve vivere qualcosa di simile, non controlliamo l'altra persona, ma ci fidiamo di lei. Ma la fiducia non è facile. E' una scommessa.

Le ultime parole e le lascio alla vostra meditazione.

8. Pubblico-privato.

9. Convenienza-fedeltà.

10. Affetto-impegno.

Il legame dimenticato: l'io, la coppia e Dio

5) Le vere domande: che cosa è l'amore? e dove si impara l'amore?

Quale solidità e quale liquidità dell'amore?

Le epoche passano, ci sono l'epoca della solidità dei legami e quella della liquidità dei legami. Ma questo in fin dei conti è secondario, perchè vi è una solidità buona e ci può essere una solidità cattiva, quando la solidità diventa una gabbia che imprigiona, qualcosa di freddo, di statico e di rigido non fa bene. E così pure vi è una liquidità buona e una liquidità cattiva. La liquidità cattiva è quella che non dà sicurezze e certezze, che lascia tutto sospeso e tutto precario. Ma quello che vi è di positivo è la forza dinamica, il movimento, la capacità di adattarsi. Non è quindi questo l'essenziale.

"In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi" (1Gv 3,16)

L'essenziale è dove si impara l'Amore, dove si impara che cosa è l'Amore. E noi sappiamo che l'Amore ci è stato rivelato. Lo dice bene la prima lettera di Giovanni, in questo abbiamo conosciuto l'Amore, nel fatto che Egli ha dato la Sua vita per noi. Se vogliamo sapere che cosa è l'Amore noi abbiamo Qualcuno a cui guardare, Gesù. Quando Paolo diceva questo mistero è grande, lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa parlando del matrimonio, diceva che il matrimonio ci dice anche qualcosa di Dio, ma dice anche viceversa, che per vivere il matrimonio e l'Amore tra l'uomo e la donna bisogna impararlo da Gesù.

Alcune caratteristiche dell'Amore di Gesù:

libero e unico, gratuito e fedele, incondizionato e sommamente interessato, senza ritorno e generatore di vita

1. E' un Amore libero. Gesù ha dato la Sua vita liberamente, dice nessuno me la toglie, sono Io che la offro. Libero anche di non tirarsi indietro, è libero persino di morire per testimoniare fino in fondo l'Amore.
2. E' un Amore unico, nel senso che non passa da un Amore all'altro.
3. E' un Amore che resta fedele, è fedele per sempre. Il profeta dice che ti ho amato di Amore eterno, per questo non ti lascerò mai.
4. E' un Amore gratuito. L'Amore non si compra e non si vende, non solo con i soldi, ma nemmeno con altre cose. Noi invece siamo sempre un po' lì, tutto sommato a pensare che in qualche modo l'Amore bisogna comprarlo oppure venderlo.
5. L'Amore di Gesù è un Amore incondizionato, non pone condizioni, non ti dice ti amo a condizione che. Ti dice ti amo e basta. E questo per il matrimonio è importante. Pensate che ai tempi di Gesù si poteva rimandare la donna, secondo alcuni maestri, se bruciava la pietanza sul fuoco. Ti amo a condizione che tu cucini bene o a qualsiasi altra condizione vogliate mettere. Invece l'Amore vero non pone condizioni. Ti amo e voglio costruire insieme a te.
6. L'Amore di Gesù non è o almeno in un certo senso non è, un Amore disinteressato come a volte si dice. Anzi, al contrario, è un Amore sommamente interessato, ma interessato non a se stesso, bensì alla vita di coloro che ama. L'Amore tra l'uomo e la donna ha senso se vi è questo interesse vero, profondo, totale per la vita dell'altro, perchè l'altro possa vivere e sviluppare tutte le sue potenzialità di vita.
7. E' un Amore senza ritorno, che non si volge indietro. Gesù ha detto che chi ha messo la mano all'aratro e poi si volge indietro non è adatto per il Regno di Dio. Potremmo applicare questa cosa anche per il matrimonio. Chi ha iniziato questa avventura e poi si volge indietro rovina quello che poteva costruire.
8. E' un Amore generatore di vita. Una generazione di vita che si esprime certamente nei figli, ma che è anche più generale. Una bella coppia genera vita attorno a sè, trasmette questa vita agli altri, non solo ai figli, ma anche agli amici, alle persone che può accogliere, in modi e forme diverse. E' diverso generare la vita all'interno di un per sempre o generarla all'interno di un qualcosa che oggi c'è e domani non si sa se ci sarà più. Perchè questo rischia di distruggere la fiducia nella vita stessa.

6) Il senso ultimo di ogni amore e di tutti gli amori, compreso quello tra uomo e donna:

Quale sorgente, quale forza, quale destinazione?

Da Gesù bisogna imparare ogni Amore, compreso appunto anche l'Amore tra l'uomo e la donna, anche se Gesù non si è sposato. Il modo in cui Lui ha amato è il modo in cui tutti dobbiamo vivere l'Amore. Se prendiamo sul serio quello che ci dice il Nuovo Testamento, in particolare la prima lettera di Giovanni, cioè il fatto che Dio è Amore, questo vuol dire che ogni Amore per essere autentico deve essere innestato e radicato nell'Amore di Dio. Vi è una sorgente, se noi non riceviamo da quella sorgente ci inaridiamo. C'è un'acqua che ci disseta, che ci accompagna nel cammino, e senza quest'acqua moriamo di sete. E vi è un mare nel quale il ruscello del nostro piccolo Amore deve andare a sfociare e a immergersi. E questo è l'Amore di Dio.

Generazione, dono, comunione: la Trinità, amore di ogni amore

Guardiamo a Gesù. Lui ci ha insegnato, ci ha rivelato e ci ha fatto conoscere che il mistero di Dio è un mistero di Comunione, è un mistero di Amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Allora guardiamo alla Trinità, che spesso rischiamo di dimenticare. Ci sono cristiani che vivono come se la Trinità non contasse niente, come se fosse uguale pensare ad un Dio Trinità o semplicemente ad un Dio unico ma non trinitario. Invece se prendiamo sul serio la Trinità allora li abbiamo l'indicazione per la nostra vita, per quello che conta veramente, perchè è eterno, è vero, è buono, è bello. E forse potremmo riassumere con tre parole, potremmo dire tre parole che dicono almeno tre caratteristiche fondamentali dell'Amore della Trinità.

1. *Generazione.*

Il Padre genera il Figlio. Una vita che non si chiude in se stessa ma si apre sempre agli altri. Generare vita è la bellezza di esistere. Una vita che non genera vita vale poco. E' come una pianta che non dà frutti. Ciò che è generato possono essere i figli che nascono all'interno di un matrimonio, questo è un frutto stupendo, ma ci sono anche altri modi di generare vita altrettanto belli e altrettanto grandi.

2. *Dono.*

Il Padre dona tutto Se stesso al Figlio ed il Figlio dona tutto Se stesso allo Spirito. E questo dono d'Amore che si scambiano il Padre ed il Figlio è lo Spirito Santo. Allora la vita è fatta per essere donata, non per essere trattenuta. Pensate quante volte Gesù lo ha detto, chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi la perderà per causa mia e del Vangelo la salverà. E questo vale anche nel matrimonio, nel rapporto tra l'uomo e la donna. Se si cerca questo rapporto per soddisfare noi stessi non se ne ricava nulla. Se invece all'interno di questo rapporto si vuole donare se stessi all'altro e accogliere il dono che l'altro fa di sé, allora questo cambia e diventa appunto generatore di vita. La bellezza del donare non è così scontata, forse bisogna riscoprirla, forse è un desiderio che rischia di restare un po' sepolto dentro di noi. Magari istintivamente ci vengono in mente tanti altri desideri, ma se lasciamo agire un po' lo Spirito Santo in noi scopriamo che c'è anche in noi questo desiderio di donare e di donarci. Non di possedere per noi stessi, ma di donare.

3. *Comunione.*

La Trinità è comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Se generiamo vita e se doniamo vita è perchè appunto si crei una comunione. Il senso ultimo della nostra vita è vivere questa comunione con Dio e tra di noi. E da questo punto di vista il matrimonio è una piccola ma bella forma di comunione all'interno della quale si anticipa qualcosa e vi è un segno di quella che è la comunione finale, la comunione di tutta l'umanità con Dio, di quelle nozze dell'Agnello di cui parla l'Apocalisse, le nozze di Cristo sposo con tutta l'umanità.

Vivere il matrimonio in questa logica prende una profondità inaspettata. Quell'uomo e quella donna diventano un segno dell'Amore di Dio per se stessi, l'uno per l'altra, ma anche per tutti gli altri. Allora ecco che forse si capisce quando si dice che il matrimonio è una vocazione, non è solo rispondere ad un'esigenza naturale, di qualsiasi tipo la si voglia intendere. Ma il matrimonio cristiano è proprio questo voler essere, voler testimoniare, voler indicare quell'Amore di Dio che dà senso a tutti gli altri Amori e che è la parola finale sulla nostra vita e sulla storia di tutta l'umanità.

Il modello migliore non è quello che abbiamo alle nostre spalle, ma quello che sta davanti a noi e verso il quale possiamo e dobbiamo camminare

Come viverlo allora oggi questo rapporto, questo mistero grande della relazione tra l'uomo e la donna? Sappiamo bene, il matrimonio è in crisi, la famiglia è in crisi. Di fronte alla crisi vi possono essere tentazioni diverse. Una è la tentazione di lasciar perdere, di rassegnarsi, di dire tanto non ne vale la pena, buttiamo via. L'altra è la tentazione di tornare indietro, di guardarsi alle spalle, di voler ricostruire un mondo che non c'è più. Credo che il modo migliore di vivere questa crisi sia invece quello di guardare avanti e di accettare la sfida. Guardando a Gesù, guardando all'Amore che ci ha rivelato Gesù, insieme a Lui inventare, creare un nuovo modello di relazione tra uomo e donna, un nuovo modello di matrimonio, un nuovo modello di famiglia. Il meglio non è alle nostre spalle, ma è davanti a noi. E forse questa è la sfida e l'avventura che il Signore ci propone oggi. Insieme a Lui, nel rapporto tra l'uomo e la donna, raccogliendo tutta l'eredità del passato, provando anche a trovare qualcosa di nuovo, che possa rispondere di più e meglio a quello scopo, appunto essere un'immagine, un'icona dell'Amore di Dio su questa terra.

Domande dei giovani e risposte

1. Come fare se il nostro amato/la nostra amata non crede in Gesù e non vuole progettare su questo fondamento il nostro futuro?

Direi che è una domanda non facile e non ha una sola risposta, non vi è una ricetta che vale per tutti i casi. Vi sono situazioni diverse. Dev'esserci comunque la consapevolezza che vi è qualcosa di significativo che non è almeno inizialmente condiviso dalle due persone. Ciò non deve essere sottovalutato. Al contempo bisogna vedere se il fatto che l'altra persona non viva la Fede sia un rifiuto totale e ideologico, bisogna capire che tipo di radici abbia questa posizione. Non si può dare una risposta così generale, in alcuni casi si può camminare comunque bene assieme quando vi è una disponibilità sincera da tutte le due parti, in altri casi questo può anche rappresentare un ostacolo grosso.

2. Se l'Amore è autentico deve essere innestato in Dio. Come può essere Amore autentico quello tra due atei?

Gli atei possono non credere in Dio, ma ciò non vuol dire che Dio non creda in loro. Anche se esternamente loro sono lontani da Dio, noi non sappiamo, anzi certamente sappiamo, che lo Spirito Santo nel loro cuore è all'opera e può quindi aiutarli a vivere un autentico Amore anche se non trova ancora quell'esplicitazione piena che può avere nella Fede e nel matrimonio cristiano.

3. Come deve comportarsi un figlio di divorziati nei confronti dei suoi genitori sapendo che vanno contro la Chiesa?

La prima cosa che deve fare è volere loro bene, ricordando che c'è un comandamento che dice di onorare il padre e la madre. Ci sono anche tante indicazioni nel Nuovo Testamento che vanno nella stessa direzione. E poi pur nella sofferenza di una situazione difficile, anche lì si tratta di voler bene alle persone, comprese quelle che fanno delle scelte che non condividiamo e ci fanno soffrire.

4. Perché la Chiesa non accetta i divorziati? Sembra non considerare il fatto che per sua natura l'uomo sbaglia.

Prima di tutto non è che la Chiesa non accetta i divorziati. La Chiesa non accetta il divorzio, perché lo vede contrario al matrimonio. I divorziati non sono esclusi dalla Chiesa. Come sapete vi è anche molta discussione in questo momento, probabilmente sarà ripresa anche nel prossimo Sinodo sulla famiglia. Io penso che in ogni caso sia importante al di là delle cose che eventualmente emergeranno, ribadire quanto si è sempre detto. Il divorzio non esclude dalla Chiesa, esclude magari dalla partecipazione piena ai sacramenti. Questo sì, ma non esclude in quanto tale dalla Chiesa. La chiesa continua anzi ad amare e a voler bene anche alle persone che possono aver fallito in qualcosa. E poi anche qui bisognerebbe valutare caso per caso. Certamente questo è un punto molto doloroso, non a caso il prossimo Sinodo sulla famiglia lo affronterà per capire anche come affrontare queste situazioni, come poter testimoniare di più la misericordia di Dio anche da parte della Chiesa. Aspettiamo di vedere ciò che succederà.